AZURINA

AZIONE FANTASTICA

IN TRE ATTI

COMPOSTA E DIRETTA

DA FEDERICO FUSCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DE' 31 *LUGLIO* 1854

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTA'

MARIA TERESA D'AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1854

ARGOMENTO.

Azurina fata e signora dell' Isola del Piacere, inspirata da un sentimento di pura commiserazione per uno sventurato giovane, a nome Marforino, privo di qualsiasi mezzo di fortuna, si prefigge di proteggerlo. In effetti dopo di aver posto a prova la costanza di lui, e di avergli fatto soffrire non pochi disagi, lo rende alla perfine per sempre felice; imperochè, ponendo in opera tutto il suo sovrumano potere, fa sì che questo Marforino divenga lo sposo di una avvenente giovinetta, figlia ed ereditiera di un ricco colono polacco.

La Musica è del maestro *Pietro Graviller*.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*,

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

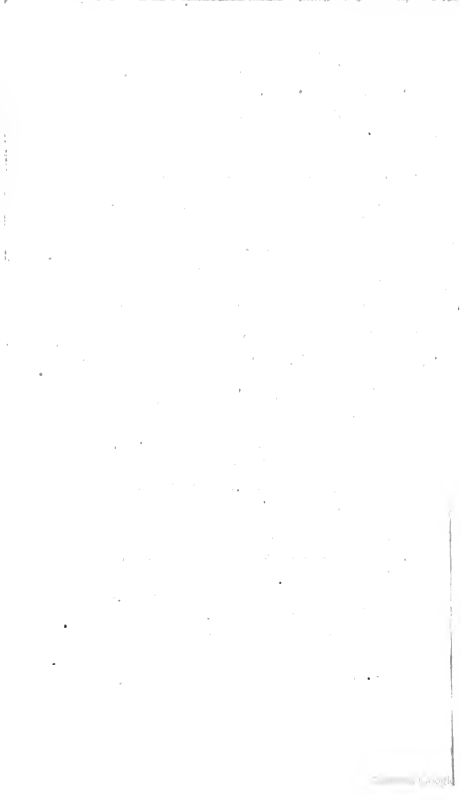
Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Celazzi*,

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.

BALLABILI.

ATTO I. Ballabile delle damigelle, eseguito dalle Corifee, in cui prende parte la signora *Tedesco*.

ATTO II. Ballabile caratteristico, eseguito dai Corifei.

ATTO III. Introduzione danzante, eseguita dalle Corifee.

Ballabile de' mori, eseguito da' Corifei.

Polka figurata, eseguita dagli Allievi d' ambo i sessi.

L' Andalusa, eseguita dalla signora *Ferrante*.

Nuovo passo, composto dal signor *Merante*, ed eseguito dallo stesso con la signora *Merante*. Musica del maestro *Pietro Graviller*.

Passo di carattere, eseguito dalla signora *Tedesco*, in unione del signor *Fusco Nicola*.

Ballabile Polacco, eseguito dai Corifei d' ambo i sessi.

PERSONAGGI.

AZURINA, Fata e signora dell'isola del piacere
Signora Tedesco.

OLLINA
Signora Altieri. } sue damigelle

MIRANDINA
Signora Spinelli. } sue damigelle

KAPAARRE, seguace di Azurina
Signor De Angelis.

MARFORINO, giovine semplice e di misera condizione
Signor Fuseo Nicola.

BIRMANN, ricco colono padre di
Signor D'Antonio.

OLWA
Signora Ferrante.

Damigelle di Azurina — Mostri — Contadini d'ambo i sessi — Ciarlatani — Girovaghi — Saltimbanchi — Giocolieri.

Le scene dell'Atto I. e II. sono nell'Isola del piacere, quella dell'Atto III. è in un villaggio della Polonia.

ATTO PRIMO.

Amena campagna. Nel mezzo un' annosa quercia. A destra una grotta praticabile. A sinistra bosco — È sul finir della notte —

Marforino, lacero e sparuto è immerso in profondo sonno — Giunge intanto Kapaarre, e tocco da un sentimento di pietà per lo stesso, si determina di raccomandarlo alla sua Signora, allontanandosi da quel luogo. Si desta Marforino e godendo della luce del giorno s'incamina verso il bosco, ma vien arrestato da una vegliarda, la quale si offre a renderlo felice, imponendogli di seguirla; e niegatosi Marforino di appagarla, la Fata per mostrargli la sua sovrumana potenza si trasforma nelle proprie sue giovanili sembianze.

Nel momento istesso la scena si cangia in un *magnifico gabinetto nella dimora della Fata.* E Marforino ancora cangia le sue vestimenta.

Azurina è assisa, e circondata dallo sue damigelle, le quali si occupano ad adornarla di preziosi oggetti. Ollina, e Mirandina le sono dappresso. Marforino a tale istantanea trasformazione rimane a tal segno sbalordito che non crede a ciò che vede; ma vieppiù la sua sorpresa si accresce, nel veder riflettere la sua persona di ricchi abiti addobbata. La sua sorpresa è estrema. Cerca fuggire, ma indarno. Chiede sapere ove si trovasse, ma le damigelle, anzichè appagare la sua curiosità lo

trascinano a piedi di Azurina alla di cui incantevole bellezza, Marforino trasalisce di gioia e di meraviglia, che si aumenta semprepiù allorchè ode a dirsi dalla Fata. *Io sono la Signora di questo loco, e voglio renderti avventurato!*

E nel mentre le damigelle sono occupate alla danza, Azurina per prendersi diletto di quello sciocco, finge di amarlo, dimandandogli se bramasse divenir suo sposo. Marforino in sulle prime è incerto nella risposta, ma entusiasmato dalle grazie, e dalle astuzie di colei accetta quindi l'offerta. Epperò la fame facendosi sentire, chiede da pranzare, ed ecco ad un cenno della Fata, apparire una mensa, a cui l'affamato Marforino avidamente si affretta. Azurina per assicurarsi della di costui fede e lealtà, impone ad Ollina e Mirandina di fingersi sue amanti, e si allontana.

Terminato il desinare, Marforino va in cerca della Fata, ed invece s'imbatte colle due predette damigelle, le quali con modi gentili e cordiali, gli esprimono il loro amore per lui. Marforino ammaliato dalle medesime, confessa di amarle. Una finta contesa tra le due giovanette, nel disputarsi l'amante. Marforino scioglie goffamente la quistione con dire di volerle amare entrambe. In questo momento apparisce Azurina, e rimproverandogli la sua infedeltà, non che la ingratitudine, ordina a Kapaarre di metterlo fuori dalla sua reggia. Il pianto, le preghiere, le scuse, e la disperazione di Marforino a nulla valgono; dapoichè a viva forza è condotto altrove.

ATTO SECONDO.

Foltissimo bosco. Mugge il tuono. Il tempo minaccia un orribile temporale.

Giunge Kapaarre strascinando seco Marforino, che lasciatolo solo si allontana. Quel miserello non sa, nè può rattenere il pianto nel vedersi ripiombato nella sua primitiva miseranda situazione, ma non trovando alcun rimedio, per ricuperare ciò che ha perduto per i suoi trascorsi, decidesi di portarsi altrove: in quell' istante il fragor del tuono cresce, ed aprendosi taluni alberi, n'escono degli orrendi mostri, i quali arrestano i passi dell'atterrito Marforino, che gittatosi in ginocchioni, implora grazia a tutta possa. Egli non è ascoltato, che anzi quei mostri l' obbligano a danzar con essi: Marforino tutto tremante è obbligato ad ubbidire, ma non reggendosi più sulle gambe, cade come corpo morto.

Apparisce allora Azurina, e ad un cenno di lei, i mostri spariscono; quindi presa da forte compassione si decide a perdonarlo. Riavutosi Marforino, si rialza, e trovandosi solo, precipitosamente fugge da quei luoghi. La Fata rendutasi a lui invisibile, segue i suoi passi.

ATTO TERZO.

Piazza d' un Villaggio. È un giorno di fiera. A dritta l'abitazione di Birmann. Il sole è presso al suo tramonto.

La scena è gremita di gente d' ogni condizione. Ciarlatani, girovaghi, saltimbanco, e giocolieri, divertono coi loro giuochi, e colle loro ciarle tutta quella immensa folla. Variate danze d' ogni costume, si uniscono al generale frastuono e movimento. Terminate le quali, parte del popolo và per prendere altra direzione, ma sono tutti distolti alla vista d' una ridicola e malconcia figura. Egli è Marforino, che privato quasi di sensi, per essere stato discacciato dall' Isola del piacere s' innoltra in quel luogo; perlochè incerto è il suo camminare, la sua testa vacilla, dà in escandescenze; per modo che viene ad essere oggetto del generale disturbo : e sarebbe stato accoppato, se tutta quella furibonda gente non fosse stata presa dall' incantevole e soave suono d' un organetto, Marforino intanto al nuovo trambusto mal reggendosi, stramazza al suolo. Dal fondo della piazza si presentano, un uomo, suonando l' organetto, ed una vispa gentile donzella, tenendo fra le mani un elegante tamburrino. È dessa la fata Azurina in compagnia di Kapaarre, ambedue travestiti. Azurina si porta a bella posta in quel sito per compiere i suoi progetti, di beneficare, cioè, il

desolato Marforino. Vien dessa da tutti invitata di avanzarsi, e di far udire il melodico suono di quell' istrumento. Ma pria di accingersi all' opra, volge i suoi sguardi sul dimenticato Marforino, al quale avvicinandosi infonde coraggio, esortandolo a rialzarsi; ma quegli si mostra renitente a secondarla: epperò ad un imperioso cenno della fata, gli è d'uopo balzare in piedi, come scosso da forza soprannaturale. Dipoi la medesima si accinge a divertire tutta quell'adunanza, sia coll'organetto, sia col tamburino; obbligando Marforino di danzar seco lei. Finita la danza, tutti soddisfatti disperdonsi per strade diverse; nel mentre che Marforino stanco e spossato si adagia su d'un sasso. Azurina in disparte congeda Kapaarre, e quindi si avvicina a Marforino, e commiserando la sua triste situazione, dice che avran presto fine le sue sventure.

Escono dalla abitazione Birmann ed Olwa. Birmann abbracciata la figlia si porta altrove. La giovinetta sedutasi si pone a lavorare. Marforino rimessosi alquanto, sente aver bisogno di qualche reficiamento, ma vedendosi privo de'mezzi, prorompe in dirotto pianto. Quindi si decide di andar pitoccando un tozzo di pane, e scorgendo Olwa, a lei s'appressa per domandarle qualche cosa, ma soprafatto dalla vergogna, retrocede: quindi vinto dalla fame, si avanza di bel nuovo, e le chiede un ristoro. Volonterosa la giovinetta, perchè tocca da forte compassione, si affretta ad appagarlo. Marforino scorgendo in lei tanta bontà, le sue gentili maniere, non che le sue belle fattezze e la seducente sua fisonomia, quasi dimentico delle passate sventure e del suo infelicissimo stato, gli salta in mente di azzardare a chiederla

in isposa. La Fata, che il tutto ha ascoltato si ripromette di ajutarlo. Ritorna Olwa con de'cibi per ristorare Marforino, nel suo cuore s'ingigantisce la speranza testè nutrita. E per comparire alla meglio innanzi alla sua bella, ricompone in fretta il suo malconcio abbigliamento, cercando in tal modo interessare la giovinetta. In effetti par che la fortuna lo secondi, dapoichè Olwa sente nel suo cuore qualche nascente affetto per lui. Marforino intanto vinta ogni sua ripugnanza, si presenta alla pur fine ad Olwa, e pieno di rossore le palesa il suo amore, e le domanda la mano di sposa. Olwa non sa rispondere, ma non lascia di dare ad intendergli che non sarebbe aliena di compiacerlo, purchè il padre lo permettesse. Allora Marforino dimandato ad Olwa ove trovar potesse suo padre, e saputone dalla stessa il sito, in fretta ne và in traccia.

Azurina si avanza godendo che il suo protetto sposi quella giovinetta, ed è perciò che si propone di parlarne al padre di lei: in questo mentre dalle scoscese del monte arriva Birmann. Azurina fattosegli dappresso, gli narra che a momenti vi sarà taluno che gli chiederà la figlia in isposa, consigliandolo di annuire a tale inchiesta. Birmann sorpreso per il franco favellar di colei, domanda conoscere chi fosse l'amante della figlia sua; ma Azurina, anzichè appagarlo, frettolosa s'allontana; nel mentre che Birmann se la ride per una si strana e curiosa avventura. Cerca egli intanto di entrare in casa, ma non gli è possibile perchè vien trattenuto da Marforino, che lo prega di ascoltarlo. Birmann, rammentandosi quanto gli è stato detto pocanzi dall'incognita contadina, si decide di udirlo. Marforino allora pieno di fiducia

e di speranza gli palesa il suo amore per Olwa, e glie ne chiede la mano. Birmann chiama a sè la figlia per sentire da lei stessa se ami quel giovine, e se è contenta di divenir sua consorte, ed avutone un bel *sì* in risposta, prende le destre di entrambi, le unisce, e benedicendoli se li stringe al seno. Ricomparisce allora la Fata.

Arrivano diversi contadini, ai quali Birmann da conoscenza delle nozze di sua figlia, e costoro per festeggiarle intrecciano liete danze ; finite le quali si presenta di bel nuovo la Fata, a cui Birmann fa saper aver dato ascolto a' di lei consigli, e di essere i giovani di già promessi sposi. Azurina se ne compiace, ed é per allontanarsi, quando vien trattenuta da Birmann che la scongiura di manifestare chi ella siasi. Allora Azurina volendosi mostrare nella pienezza del suo potere si dirige verso il fondo della scena, e simile ad un lampo sparisce tra un pezzo di monte , che quindi nel tempo stesso si riapre interamente, lasciando vedere la sua reggia; nel mezzo della quale è ella seduta su di un ricco seggio , e di ricche vestimenta adornata. Sorpresa generale, ed in particolar modo di Marforino, il quale con tutta l'espansion dell'animo non può fare ammeno di esclamare:

È Dessa è Dessa !!!

Tutti restano maravigliati. Azurina promette protezione agli sposi , e con un quadro generale termina l' azione.

F I N E.